



**ZEFFIRINO
NAMUNCURA'**

Servo di Dio



Edito a cura dell'Ufficio Stampa Salesiano

Direzione Generale Opere Don Bosco
10100 TORINO - Via Maria Ausiliatrice, 32



Zeffirino Namuncurá, nacque a Chimpay - Rio Negro (Rep. Argentina), il 26 agosto 1886 e fu battezzato dal missionario salesiano Don Domenico Milanese, nel 1888, anno della morte di Don Bosco. Era figlio del celebre cacico araucano Emmanuele Namuncurá, l'ultimo « re della pampa », che con i suoi indios resistette alla campagna del Gen. Roca per la conquista del deserto. Infine, stanco e deluso degli insuccessi, il Cacico dovette arrendersi. Affidatosi alla mediazione del missionario salesiano, fece la pace (1884).

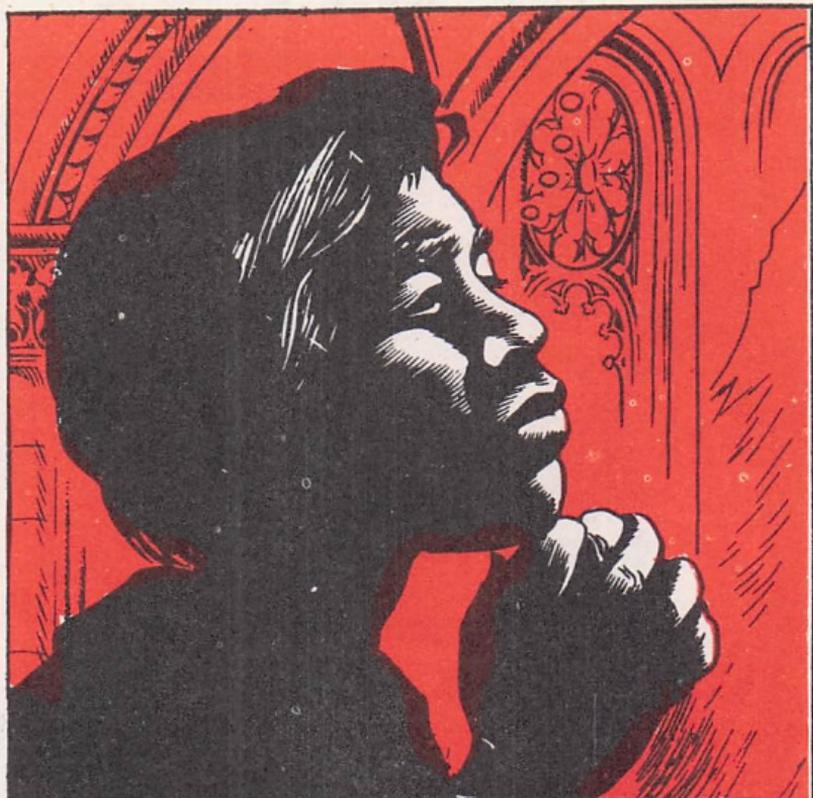


Zeffirino era cresciuto in un ambiente libero e sano, assimilando i sentimenti di indipendenza e di ribellione del padre, che gli narrava le imprese del nonno Cafulcurá. Ben presto era passato in testa a tutti i ragazzi della tribù. Montava a cavallo con somma destrezza; era esperto nell'uso del cappio, delle « boleadoras » (cordicelle con palla) e dell'arco. Assieme a suo fratello Antonio era solito godersi l'aria libera e il sole sulle sponde del Rio Negro.

All'età di undici anni, Zeffirino chiese a suo padre che lo facesse studiare, perchè da grande potesse essere utile ai superstiti della sua razza. Entrò nel Collegio governativo di San Fernando, e poco dopo, per interessamento dell'ex presidente della Nazione, Dott. Luigi Sáenz Peña, fu accettato nel Collegio Salesiano Pio IX di Buenos Aires. Era l'anno 1897.



Furono sufficienti poche settimane, perchè Zeffirino dimostrasse i grandi progressi fatti. Si mostrava sempre allegro e, per questo, era benvoluto dai suoi compagni. Tutti i giorni andava in chiesa a pregare con angelica devozione, mentre studiava con interesse la dottrina cristiana. Il Direttore del collegio gli aveva detto: « Quando saprai bene tutto il Catechismo, potrai fare la Prima Comunione! ».





L'8 settembre 1898 ricevette per la prima volta la santissima Eucaristia. Il ricordo ed il fervore di quel giorno rimasero sempre vivi per tutta la vita in Zeffirino, che divenne un serafino di amore per Gesù e per la Madre Celeste onorata con il titolo di « Aiuto dei cristiani ». « Gesù, proteggi i miei fratelli della Pampa: se non ti amano è perchè non ti conoscono »: era questa la sua preghiera costante.



Un giorno, dopo una conferenza sulle Missioni della Patagonia, espresse a Monsignor Cagliari, Vicario Apostolico della Patagonia, il suo ardente desiderio di diventare sacerdote e missionario in mezzo alla sua gente, confinata ai piedi della Cordigliera Andina. Chi l'avrebbe mai detto? quel giovanetto indiano, che non poteva più essere « signore » della sua terra, sarebbe divenuto « ministro » del Signore.

Dopo un po' di tempo, avendo la sua salute risentito il cambio di clima, fu mandato dai superiori alla scuola agricola di Uribelarrea. Di là scrisse all'Ispettore Don G. Vespignani, insistendo sull'obbligo che egli sentiva di seguire la sua vocazione. Zeffirino cresceva sempre più in virtù e sapienza; cantava in modo meraviglioso, era l'anima del coro della cappella.



Studiava con diligenza e pregava ardentemente perchè i suoi sogni potessero realizzarsi. « Perchè, diceva, lo stato religioso è ciò che più mi piace! » In seguito, a Viedma (nel Rio Negro) riprese i suoi studi di latino, mentre faceva da sagrestano e campanaro del collegio: « caro ufficio, veramente invidiabile », come lui stesso scriveva ai genitori lontani.

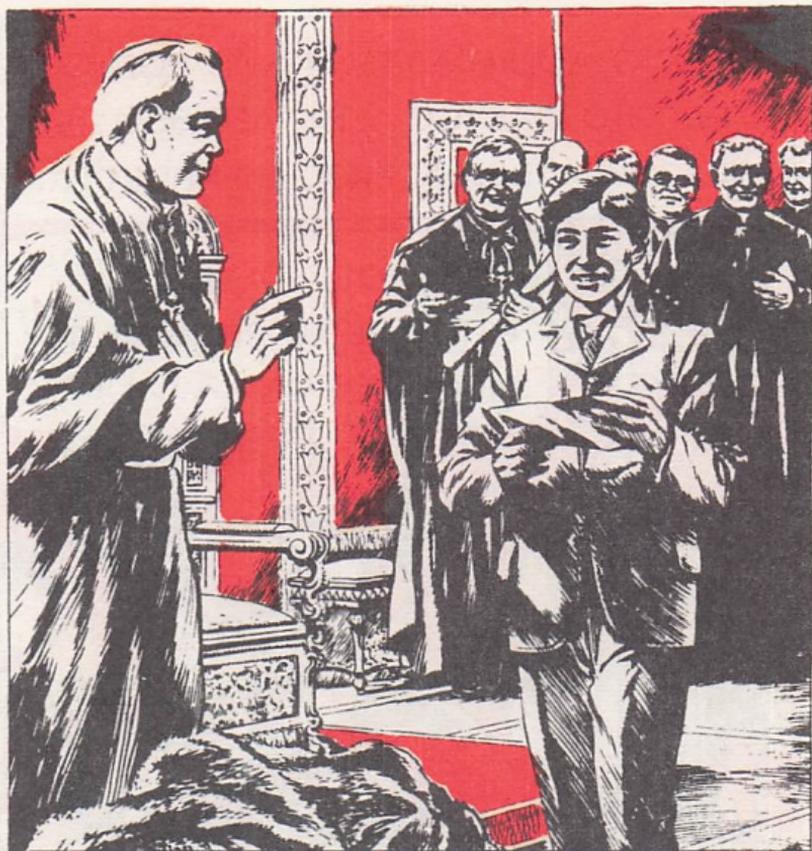


"ADDIO, ADDIO ARGENTINA! ADDIO,
VECCHIO CACICO, CHE ADESSO SEI
ALL'OMBRA DELLA CROCE BENEDETTA!"

"ADDIO, FRATELLI!
RITORNERÒ PRESTO CO-
ME MISSIONARIO!"



Il 19 luglio 1904 parte verso l'Italia con Mons. Cagliero. A Torino sono ricevuti da Don Rua, il successore di Don Bosco. La regina d'Italia, Margherita di Savoia, lo qualifica un perfetto gentiluomo. La stampa di Torino e di Roma si interessano del caso di Zeffirino e lo presentano come principe, figlio del re della pampa patagonica.



Il 27 settembre di quello stesso anno, Sua Santità il Papa Pio X lo riceve in udienza pontificia. Zeffirino legge un saluto in perfetto italiano, manifestando le sue aspirazioni, e offre al Papa un bellissimo « quillango » (manto di pelle) patagonico. Il Santo Padre gli risponde: « Che il Signore benedica i tuoi propositi » e gli dona una medaglia « ad Principes ».

Ritornato a Torino, il freddo e crudo inverno di quell'anno minò seriamente la sua salute. Verso la fine di aprile fu portato a Roma, già molto grave, e a Frascati, persa ormai ogni più cara speranza, ma rassegnato alla volontà di Dio, spirò santamente all'alba dell'11 maggio 1905, assistito amorosamente dai superiori.





I suoi resti mortali, riportati in Argentina nel 1924, riposano definitivamente a Fortin Mercedes, in quella cappella dove Zeffirino aveva pregato con tanto fervore la Madonna Ausiliatrice.

La Causa di Beatificazione iniziata nel 1945, fu giudicata in modo favorevole dagli Eminentissimi Cardinali della Sacra Congregazione dei Riti l'11 dicembre 1956.

Preghiamo e confidiamo che il Signore ci conceda di vedere molto presto Zeffirino Namuncurá, « il giglio della pampa », giungere all'onore degli altari.

Per informazioni, invio di relazioni di Grazie e
di offerte o per altre richieste, rivolgetevi alla

Direzione Generale Opere Don Bosco

Via Maria Ausiliatrice, 32 - 10100 TORINO

C.C.P. 2-1355

